

Arriva l'estate, aumenta la voglia

Frutti di mare

Tutti i rischi e le cure

Insonnia

Mangiamo due kiwi

Genitori attenti!

Bambini e reflusso gastroesofageo

Narici e vagina

Ora si ricreano in provetta



APPASSIONATI ALLA VITA

CI SONO MOMENTI CHE VALGONO ANNI DI RICERCA.

Ogni giorno portiamo la passione per la vita nei nostri laboratori, nei nostri uffici, negli ospedali, nelle vostre case.

Lavoriamo per migliorare la salute attraverso la ricerca e lo sviluppo di farmaci e vaccini innovativi.

Il nostro impegno raggiunge tutti, anche attraverso programmi umanitari di donazione e distribuzione di farmaci.

Per assicurare ad ogni singola persona un futuro migliore.



Contraccezione responsabile
Parlare alle giovani con chiarezza

Ottima la campagna della Sigo e di MSD

di **Carmelo Nicolosi**

Purtroppo, le statistiche sono impietose. Nel Paese, una gravidanza su cinque non è desiderata. E sono molte, soprattutto le giovanissime, che ricorrono all'interruzione volontaria di gravidanza. Un fenomeno che potrebbe essere stroncato se in Italia si adottasse una buona informazione e si desse modo a tutte le giovani di avere una cultura sui comportamenti sessuali e la contraccezione, oggi ben lontani dagli standard europei.

Si stima, che dai 15 ai 49 anni, il 59 per cento della popolazione femminile non utilizza alcun metodo contraccettivo: il 15 non ne ha mai fatto uso e il 44 ha smesso di utilizzarlo.

Il divario con altri Paesi europei si coglie in modo chiaro: solo il 16,2 per cento delle donne italiane usa contraccettivi ormonali, mentre in Francia questo tipo di contraccezione è utilizzata regolarmente dal 41,5 per cento delle donne.

In Italia, l'impiego della contraccezione ormonale varia in funzione delle aree geografiche. Si mantiene sopra la media al nord, tra il 23 per cento della Valle d'Aosta e il 16,6 del Friuli, con eccezione del Veneto (15,6) per diminuire al centro e al sud, ad eccezione della Sardegna con ben il 30,3 per cento. Da una ricerca Eurisko emerge che oltre la metà delle donne intervistate (42 per cento), che ha avuto rapporti sessuali nel mese precedente l'indagine, non aveva usato metodi contraccettivi e che non li utilizzava tutt'ora, nonostante il 34 per cento non desiderasse avere un figlio.

Una stranezza è che esiste tra le donne italiane, a differenza di quelle del resto d'Europa e dell'America, un rapporto con la contraccezione che si presenta particolarmente complesso. Sono in molte le italiane a soffrire in maniera pesante il peso e l'ansia del contraccettivo ormonale, tanto che c'è un buon 37 per cento che abbandona la pillola. E c'è

anche chi viene afferrata dall'ansia al solo pensiero di dimenticare di prenderla, cosa che accade a otto donne su dieci, mentre il 42 per cento manifesta il timore di ingrassare o di avere problemi estetici e si scoraggia per dovere andare dal medico per farsela prescrivere.

Va detto, che non tutte le donne pensano che oltre la pillola esistono altri metodi che non richiedono un impegno quotidiano: l'anello vaginale, il cerotto, l'impianto sottocutaneo. Basta, senza remore, parlarne al proprio ginecologo.

Un plauso va alla campagna sulla contraccezione "**Love it! Sesso consapevole**", promossa dalla Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo) e da "**lapillolasenzapillola**", progetto educativo di MSD, che ha visto a Roma riuniti, come testimonial, personaggi dello spettacolo quali **Baby K**, idolo rapper delle giovanissime, **Claudia Pandolfi**, **Valeria Solarino**, **Giorgio Pasotti**. Un'intelligente mossa per avvicinare le giovani alla contraccezione responsabile. Ed è stato anche attivato un sito: www.lapillolasenzapillola.it dove si può anche interpellare la **Love Band**, un servizio di consulenza online su sessualità e contraccezione gestito da 12 giovani ginecologhe. Emerge dai tanti contatti che le ragazze, in tema di sesso, mostrano poca consapevolezza e maturità, probabilmente a causa di un antico pudore che investe le famiglie italiane quando devono parlare di sessualità. Un errore che le giovani possono pagare caro. E proprio molte domande sono riferite ai contraccettivi, ai loro possibili effetti indesiderati, alle modalità di inserimento dell'anello vaginale, alla contraccezione d'emergenza, alle alternative alla pillola anticoncezionale presenti sul mercato. E in una percentuale molto alta (42 per cento) le giovani non fanno uso di alcun contraccettivo, affidandosi pienamente al partner o... alla fortuna. ■

ANNO X - Numero 5
Maggio 2014
Mensile in abbinamento
gratuito al "Giornale di Sicilia"



Direttore Responsabile
Carmelo Nicolosi

Hanno collaborato a questo numero

Mario Barbagallo
Cesare Betti
Manuela Campanelli
Luigi Galvano
Minnie Luongo
Giuseppe Montalbano
Paola Mariano
Emanuela Medi
Vincenzo Provenzano
Germana Romeo
Arianna Zito

Coordinamento redazionale
Monica Diliberti

Editrice
AZ Salute s.r.l.

Registrazione del Tribunale
di Palermo n. 22 del 14/09/2004

Redazione
Via Enrico Fermi, 63 - 90145 Palermo
Tel. 091-6255628 Fax 091-7826385
redazione@azsalute.it

Redazione grafica
Officinae s.r.l. - www.officinae.eu

Pubblicità
AZ Salute s.r.l.
Ufficio marketing - Mario D'Alessandro
Tel. 091-6255628 Fax 091-7826385
marketing@azsalute.it

Tipografia
AGEM San Cataldo (CL)

Fotografie
AAVV, ICPOOnline, ThinkStock - Getty Images, Fotolia

www.azsalute.it



AZ Salute è anche su Facebook
all'indirizzo [facebook.com/azsalute.it](https://www.facebook.com/azsalute.it)

IN QUESTO NUMERO

Narici e vagine in provetta

6

di Paola Mariano



Biobanche Un network in Sicilia

10

di Arianna Zito



Frutti di mare senza rischi

12

di Cesare Betti



Formaggi Su e giù per lo Stivale

16

di Monica Diliberti



Diabete pediatrico Ora si può predire

20

Vincenzo Provenzano



Antibiotici

Rischio resistenza

di Emanuela Medi

22



25

"I grandi anziani, i centenari ed i supercentenari"

Diversamente giovani
di Mario Barbagallo

Bambini
di Giuseppe Montalbano
"Il reflusso gastroesofageo"

IERI & DOMANI



26

Sogni d'oro

Anche con i kiwi

di Manuela Campanelli



28

Consumismo medico

Pericolo attuale

di Luigi Galvano



Associazioni
di Minnie Luongo
FONDAZIONE "CON IL SUD", CONTRO L'AUTISMO



29

Pulci
ospiti indesiderati



di Germana Romeo

30



Narici e vagine in provetta

di Paola Mariano



**Organi prodotti
in laboratorio
e trapiantati
con successo**

La medicina rigenerativa che promette di ricreare in provetta organi e tessuti da trapiantare su persone malate sta dando copiosi frutti, con successi già arrivati al letto di pazienti. Due lavori indipendenti, pubblicati sulla prestigiosa rivista *Lancet*, hanno portato alla ricostruzione in provetta di narici e di vagine a misura di pazienti.

Nel primo studio, il team di **Ivan Martin** dell'università di Basilea, in Svizzera, ha ricostruito e trapiantato per la prima volta le narici di pazienti reduci da tumore della pelle, usando cellule cartilaginee prelevate dal loro stesso naso.

Nel secondo lavoro, il gruppo di **Anthony Atala** della Wake Forest School of Medicine a Winston Salem, negli Stati Uniti, ha ricreato e trapiantato la vagina di giovani colpite da una malattia di questo organo, sempre a partire da cellule delle pazienti stesse coltivate in provetta.

Gli scienziati svizzeri sono partiti da cellule cartilaginee prelevate dal setto nasale di soggetti reduci da cancro della pelle. A questi pazienti, erano state asportate le narici per rimuovere il tumore. Le cellule cartilaginee sono state prima coltivate in provetta per due settimane, "nutrendole" con un cocktail di fattori di crescita, poi sono state "modellate" in tre dimensioni per ottenere delle nuove narici (personalizzate per ognuno dei pazienti). Infine, le "narici in provetta" sono state impiantate con successo. Sono stati risolti in questo modo sia i problemi estetici lasciati dalla chirurgia oncologica, sia quelli funzionali (respiratori) cui tutti questi pazienti vanno incontro.

Il gruppo di Atala, invece, ha reso noti su *Lancet* i risultati a lungo termine (8 anni dall'intervento) del trapianto di vagine ricostruite in laboratorio su misura di pazienti di 13-18 anni colpite da una rara malattia genetica, chiamata sindrome di Rokitansky, che porta ad assenza totale o parziale di questo organo. Le vagine sono state ricostruite in 3D in provetta, a partire da cellule vaginali isolate ➤

ZAPPING

Bristol-Myers Squibb leader nella **responsabilità sociale**

Anche quest'anno, la casa farmaceutica è al primo posto nella "100 Best Corporate Citizens 2014", una classifica di aziende valutate con l'indice Russell 1000, che assegna circa 300 punti per ciascuna delle seguenti sette categorie: ambiente, cambiamento climatico, relazioni con i dipendenti, diritti umani, governance, finanza e filantropia. «Siamo orgogliosi di essere nuovamente premiati per il nostro impegno

nella responsabilità sociale e corporate citizenship – dichiara **Lamberto Andreotti**, Chief Executive Officer di Bristol-Myers Squibb Company –. I nostri sforzi per promuovere la sostenibilità economica, sociale e ambientale sono l'essenza della mission della nostra azienda e riflettono il nostro costante impegno per i pazienti, per i nostri dipendenti e partner, per l'ambiente e per le comunità nel mondo». ■



► con biopsie dalle pazienti stesse e fatte crescere su una struttura di forma vaginale di materiale biodegradabile. Successivamente, è stato creato chirurgicamente un canale nel bacino delle ragazze e sono stati impiantati gli organi.

Dopo l'impianto, a contatto con i tessuti, si sono formati le strutture nervose e i vasi sanguigni e il materiale biodegradabile è stato assorbito dal corpo. Test successivi hanno mostrato che il margine tra il tessuto naturale e le vagine in provetta era indistinguibile. Anche biopsie, risonanza magnetica ed esami interni hanno mostrato che le vagine ottenute in laboratorio erano simili nella struttura e funzione a quelle naturali.

A otto anni dal trapianto, le giovani stanno bene ed hanno una vita sessuale del tutto normale.

Un'altra promessa della medicina cellulare rigenerativa è produrre sangue umano in provetta a partire da cellule staminali e usarlo al bisogno sui pazienti, senza andare incontro a rischio di infezioni e qualunque sia il gruppo sanguigno della persona che necessita una trasfusione. Nel 2016 – o, al più tardi, a inizio 2017 – partirà in Gran Bretagna un primo trial clinico per testare efficacia e sicurezza di sangue di gruppo zero universale creato in provetta a partire da cellule staminali umane.

A coordinare questo pionieristico esperimento clinico sarà **Marc Turner** del Centro di Medicina Rigenerativa del Medical Research Council e università di Edimburgo, in Scozia. La sperimentazione coinvolgerà inizialmente solo tre pazienti talassemici (la talassemia è una malattia che richiede continue trasfusioni).

Si stima che, nel mondo, ogni anno manchi qualcosa come 4 milioni di unità di sangue. Il fabbisogno italiano annuo di questo prezioso "liquido" è stimato in 2,4 milioni di unità (pari a 450 ml l'una). Oggi, un paziente che necessita di una trasfusione deve affidarsi alla generosità dei donatori, che però varia da Paese a Paese con fluttuazioni anche di anno in anno, e non in tutte le nazioni vi è una copertura adeguata del fabbisogno trasfusionale.

Disporre di sangue artificiale, producibile in grosse quantità e a un costo sostenibile, è quindi l'obiettivo principe della medicina ▼

In Sicilia cambia il sistema del 118



La Regione Siciliana ha avviato il rinnovamento del sistema del 118 regionale che gestisce i servizi di urgenza ed emergenza sanitaria, attraverso l'adozione di un nuovo sistema telematico integrato e di uno informativo.

Il progetto, definito da Sicilia e-Servizi, prevede un sistema informativo per la gestione del processo operativo; 4 centrali operative regionali a Palermo, Catania, Messina e Caltanissetta; 180 sedi periferiche distribuite su tutto il territorio siciliano; un sistema per la gestione degli audiollesi; una infrastruttura di rete ridondata per la trasmissione dei dati e della fonia che collega tutte le sedi; una rete privata virtuale per il collegamento di 280 ambulanze.

«Con l'avvio del nuovo sistema informativo del 118 – dicono l'assessore regionale alla Salute, **Lucia Borsellino**, e l'amministratore di Sicilia e-Servizi, **Antonio Ingroia** – la Regione Siciliana si dota di una nuova tecnologia nell'ambito del percorso avviato di sviluppo e ammodernamento del Servizio Sanitario Regionale, che vede nell'informatizzazione un investimento ineludibile ed essenziale per garantire la sicurezza e la tracciabilità dei percorsi sanitari e l'attivazione delle risorse a beneficio dei cittadini e degli operatori». ■





Narici e vagine in provetta

trasfusionale, anche perché azzererebbe i pericoli legati alle trasfusioni (il rischio di contagio con sangue infetto e anche di errori legati ai gruppi sanguigni). Turner ha prodotto globuli rossi a partire da cellule staminali umane ottenute da cellule di pelle riprogrammate. Le cosiddette staminali pluripotenti indotte sono state "nutrite" in provetta con fattori di crescita ad hoc e trasformate in globuli rossi del gruppo zero uni-

versale, che è il gruppo sanguigno che può essere trasfuso a tutti, ma che è molto raro da trovare tra i donatori.

«È la prima volta che si riesce a creare sangue di qualità e standard di sicurezza appropriati per la trasfusione su pazienti – spiega Turner –. Il sangue prodotto in questa maniera è sicuro e, per di più, esistono procedure per rimuoverlo dal corpo del paziente se qualche effetto avverso dovesse comparire». ■

ZAPPING

Osteoporosi, epidemia silenziosa



Oltre il 33 per cento della popolazione femminile over 65 è colpita da osteoporosi e circa il 47 per cento da osteopenia. Inoltre, circa il 17 per cento delle donne è andato incontro ad almeno una frattura non traumatica. Sono i dati di una ricerca realizzata dalla Fondazione per l'Osteoporosi

Piemonte e Città della Salute e della Scienza di Torino, pubblicato sulla rivista *Calcified Tissue International*. Lo studio, condotto per 4 anni sulla base delle densitometrie ossee, sottolinea l'esistenza di una grave pandemia silenziosa. I ricercatori dell'università di Torino, coordinati dal professore **Giancarlo Isaia**, indagando in un'altra direzione, si sono ritrovati a individuare la diffusione di osteoporosi/osteopenia e il relativo pericolo di fratture nella popolazione italiana sana, che non presenta fattori di rischio a priori. Il risultato è che oltre 3/4 delle donne sottoposte a densitometria presenta una riduzione della densità ossea secondo i criteri dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e non ne è consapevole, mentre meno di un quinto ha una massa ossea normale. ■

Sole e melanoma: una relazione pericolosa



Ogni anno, il melanoma colpisce in tutto il mondo quasi 200 mila persone, 9 mila delle quali in Italia, con un incremento dell'incidenza del 30 per cento negli ultimi 10 anni e 65 mila decessi ad esso correlati. È dimostrato che una delle principali cause del melanoma è l'esposizione intensa e intermittente della pelle alla luce

del sole. È quindi necessaria prudenza. Per il melanoma, la cui sopravvivenza era in media di 6-9 mesi dalla diagnosi della forma metastatica, da un anno è disponibile un trattamento personalizzato innovativo ed efficace. Nello studio registrativo BRIM3, *vemurafenib* ha dimostrato di aumentare in maniera significativa la sopravvivenza senza progressione e la sopravvivenza globale, rispetto al trattamento standard con chemioterapia (*dacarbazina*). *The Lancet Oncology* ha recentemente pubblicato uno studio mondiale che ha incluso il maggior numero di pazienti con melanoma metastatico BRAF mutato (3.222), trattati con *vemurafenib*, che conferma il risultato di sopravvivenza ad un anno pari al 52 per cento, arrivando addirittura al 36 per cento dopo 18 mesi. ■



Lavoriamo ogni giorno per una pelle più sana

LEO Pharma è un'azienda farmaceutica che da oltre 100 anni ricerca e sviluppa farmaci innovativi per curare le principali patologie dermatologiche. Ai pazienti di tutto il mondo mettiamo a disposizione la nostra esperienza e passione per la pelle, l'efficacia delle nostre terapie, il nostro impegno per una migliore qualità di vita.

LEO[®]



Biobanche

Un network in Sicilia

di Arianna Zito



Un network di biobanche presenti in Sicilia. È questo lo scopo del Progetto RIMedRi, finanziato dall'assessorato alle Attività Produttive della Regione Siciliana, con fondi europei. La Rete regionale integrata di biobanche a scopo clinico e di ricerca avrà il fine di incrementare le conoscenze in ambito di Medicina Rigenerativa. Come ha sottolineato il commissario straordinario dell'AOR "Villa Sofia-Cervello", **Ignazio Tozzo**:

Il fine è di incrementare le conoscenze in ambito di Medicina Rigenerativa

«Ci sono strutture d'eccellenza che però non dialogano tra loro. Ecco l'importanza della Rete che dimostra, ancora una volta, il salto di qualità che sta facendo la sanità siciliana». Ed infatti, come si evince dalla contestualizzazione del progetto "RIMedRi", presentato di recente a Palermo, in Italia

attualmente molti ricercatori collezionano materiale biologico all'interno di enti pubblici di ricerca, ospedali, ASL, organizzandosi in gruppi molto piccoli e a titolo individuale. La conseguenza è la duplicazione di progetti simili con uno spreco di energie e di risorse. «Le idee – dice l'assessore regionale alle At-



tività Produttive, **Linda Vancheri** – esistono già. Bisognava solo agire sinergicamente per recuperare una rete integrata finora inesistente. Abbiamo creato questa sinergia e, attraverso questo progetto, si daranno risposte positive e soprattutto si farà una spesa di qualità».



Linda Vancheri (foto LiveSicilia)

Per capire l'importanza della creazione della Rete Regionale Integrata Clinico-Biologica per Medicina Rigenerativa basta pensare che, nel 2010, la prestigiosa rivista scientifica *Nature* ha inserito le biobanche tra le 10 idee che cambieranno il mondo. La conservazione di cellule e tessuti in biobanche e la ricerca in questi settori sono processi fondamentali per aumentare la conoscenza delle caratteristiche biologiche di determinate malattie, ►

Ecco le biobanche interessate

Ad essere coinvolte nel progetto, com'è stato riferito alla conferenza stampa di presentazione, saranno le seguenti strutture, sia pubbliche sia private:

Banche che si trovano presso l'Azienda Ospedaliera "Villa Sofia – V.Cervello" di Palermo

- Banca delle Cellule Staminali Ematopoietiche
- Banca di Cellule da Leucemia Acuta e Cronica
- Banca delle Cellule Mesenchimali Fetalì
- Banca della Cornea e di Altri Tessuti

Banca situata presso l'"Istituto Oncologico del Mediterraneo" di Catania

- Banca di Tessuti oncologici e del Midollo Osseo

Banca all'interno della Casa di Cura "Candela" di Palermo

- Banca dei Gameti e Altri Tessuti

Banca di nuova costituzione presso L.C. Laboratori Campisi (Avola)

- Banca di Acidi Nucleici e Amniociti ■

► nel tentativo di giungere ad un approccio migliore nei confronti della loro terapia. I campioni conservati "alimentano", infatti, la struttura della ricerca biomedica, della ricerca dell'industria farmaceutica e diagnostica, gli Istituti di Ricerca e le strutture ospedaliere e sanitarie – in senso lato – permettendo di incrementare le conoscenze nel settore della biomedicina con il fine ultimo di migliorare la salute pubblica.

Il network, che sarà creato grazie a RIMedRi, sarà accreditato da un Ente certificatore esterno. «Questo Ente – afferma il professore **Aurelio Maggio**, direttore del Dipartimento di Ematologia I dell'AOR "Villa Sofia-Cervello" – porterà a termine tutti i controlli e allineerà le procedure delle varie biobanche, in modo che il prodotto fornito dalla singola banca abbia le stesse caratteristiche del prodotto prelevato da un'altra banca della stessa Rete». RIMedRi, nel network, si avvarrà della collaborazione con Enti di Ricerca universitari e privati, e di Centri ospedalieri regionali in grado di ampliare l'utilizzo in Medicina Rigenerativa del materiale biologico raccolto e di elaborare prodotti specifici da proporre sul mercato sanitario e ad Enti di ricerca che verranno inclusi nella Rete. Impegnati nel network, il Dipartimento Biomedico di Medicina Interna e Specialistica, nonché quello di Scienze e Tecnologie Biologiche, Cliniche e Farmaceutiche, dell'università di Palermo, il servizio di Immunologia, Ematologia e Medicina Trasfusionale dell'Asp 7 di Ragusa con la presenza del Centro Nazionale per le Risorse Biologiche.

La "Fondazione Franco e Piera Cutino" avrà il compito di caratterizzare le cellule staminali prelevate dal sangue periferico dopo stimolazione con differenti fattori di crescita e di ricercare quali di questi fattori siano più efficaci a rendere le staminali più idonee per la terapia genica. «Ci stiamo muovendo – sottolinea l'assessore regionale alla Sanità, **Lucia Borsellino** – nell'ottica di dare continuità alle idee già esistenti. Per lo sviluppo di Reti di biobanche c'è un interesse crescente della comunità scientifica e del ministero della Salute. Sono strutture funzionali a strategie di sviluppo terapeutico e programmi di ricerca, in quelli che sono gli obiettivi prioritari del Piano Sanitario Nazionale». ■



Lucia Borsellino



Gli assessori Linda Vancheri e Lucia Borsellino intervistati dal nostro direttore

Più prevenzione per i manager italiani



Il 72 per cento afferma di condurre una vita sana, evitando stress e comportamenti a rischio, come fumo e alcol; più della metà dichiara di praticare sport e seguire un'alimentazione corretta. Tuttavia, solo il 35 per cento effettua visite specialistiche a scopo preventivo, fino a scendere ad appena il 21 per cento nei check up per la prevenzione dei tumori, mentre resta diffusa la resistenza alla vaccinazione.

Questi sono gli atteggiamenti più comuni tra i manager italiani nei confronti della prevenzione, come rivela l'Indagine esplorativa sugli atteggiamenti verso la prevenzione sanitaria e la profilassi vaccinale in età adulta", condotta dall'Istituto G&G Associated di Roma, per Pfizer Italia, su un campione di 3.438 dirigenti over 50.

«C'è ancora molto da fare per una cultura più diffusa di prevenzione sanitaria, sia a beneficio dei singoli sia della collettività, anche in termini di risparmio economico», sottolinea **Stefano Cuzzilla**, presidente del Fondo di assistenza sanitaria integrativa dei dirigenti industriali.

«Siamo convinti che il settore farmaceutico può dare un importante contributo in termini di risorse e know how», afferma **Andrea Vigorita**, direttore della divisione Health & Value di Pfizer Italia. ■

Frutti di mare senza rischi



di Cesare Betti



Ecco come contrastare eventuali virus e batteri

Fanno gola soprattutto d'estate, quando è più facile trovarli sui banchi di pescherie e supermercati. Ma poiché i frutti di mare ricavano il nutrimento dall'acqua, filtrandone fino a 180 litri in un giorno, possono finire per trattenere anche agenti inquinanti, virus e batteri, se l'acqua non è pulita. Questo succede se i molluschi vengono allevati o tenuti vivi in attesa della vendita in condizioni non idonee (acque di porti o di litorali ricchi di scarichi fognari). Una cottura prolungata distrugge batteri e virus, ma spesso si è abituati a consumare i molluschi appena scottati in acqua calda o del tutto crudi. Ecco secondo il professore **Antonio Craxì**, docente di Gastroenterologia all'Università degli Studi di Palermo e direttore dell'Unità operativa complessa di Gastroenterologia al Policlinico del capoluogo siciliano, quali sono i germi che più spesso possono provocare disturbi e che cosa fare per guarire.

L'Escherichia coli

È un batterio normalmente ospite dell'intestino, ma ne esistono alcuni tipi in grado di provocare danni che causano forme di diarrea e, spesso, forti dolori addominali, crampi e vomito. A volte, può essere presente anche febbre.

Le cure

In alcuni casi, quando i disturbi sono piuttosto importanti, il medico può prescrivere un antibiotico specifico per l'intestino e far bere parecchio il paziente. Sconsigliabile, invece, l'uso del fai da te con antidiarroici da banco. Soltanto se l'intossicazione non passa da sola in pochi giorni, nei bambini, nelle persone anziane o in quelle indebolite a causa di qualche malattia cronica, può essere necessario il ricovero in ospedale per reintegrare i liquidi e i sali minerali persi.

La salmonella paratypi

Della famiglia delle salmonelle, di cui fanno parte alcune specie diverse tra loro, una volta nell'intestino, il germe prolifera, dando luogo alla salmonellosi. Dopo 1-5 giorni compaiono dolori addominali, inappetenza, nausea, ➤



Solo depurati e cotti

Poiché nei frutti di mare si possono trovare sostanze inquinanti, virus e batteri, è bene comperarli **verificando alcune condizioni e cucinarli in modo corretto**. Prima della vendita, devono essere **depurati** in acqua marina pulita in appositi centri e, prima di consumarli, è necessario mettere a bagno i frutti di mare in acqua con sale grosso, cambiare più volte l'acqua per eliminare la sabbia e farli **sempre bollire**, poiché le alte temperature distruggono i germi. ■

► vomito, brividi, febbre e forti scariche di diarrea, sintomi che possono durare qualche giorno.

Le cure

In genere, l'infezione guarisce da sola entro 2-3 giorni, perché l'organismo elimina i germi con il vomito e con la diarrea. Se però i sintomi si presentano con violenza, può essere utile prendere antidiarroici e reintegratori di liquidi, zuccheri e sali minerali. Per il vomito, usare farmaci mirati.

La salmonella tifi

Batterio che può arrivare nelle acque di mare attraverso le fognie, è responsabile della febbre tifoide.

Dopo un periodo di incubazione compreso tra 3 giorni e 2 mesi, possono presentarsi febbre alta, inappetenza, tosse secca, diarrea, nausea, vomito e dolori addominali. Spesso, l'infezione è causa di ulcere intestinali, con sangue nelle feci e, a volte, con conseguenze serie.

Le cure

Oltre a reidratare l'organismo per reintegrare i liquidi persi, la cura prevede l'uso di antibiotici, di solito a base di cloramfenicolo. Poiché la diarrea è utile per eliminare i batteri, non va ostacolata. Solo se è forte, si usano farmaci che riducono i movimenti dell'intestino e facilitano l'espulsione delle feci. Una volta guariti, mangiare yogurt o fermenti lattici per riequilibrare la flora batterica dell'intestino. ▼



Consigli utili

Aquistarli da un fornitore di fiducia in retine di plastica sigillate, con un'etichetta che indichi provenienza, specie, centro di spedizione e di depurazione, confezionamento, scadenza e peso. **Le valve devono essere chiuse** o chiudersi non appena vengono toccate, mentre si aprono durante la bollitura. Buttare i molluschi

che non si sono aperti in cottura. Verificare la presenza di **odori** di decomposizione o di ammoniaca, che indicano **l'alterazione del prodotto**.

Conservarli in frigo a 6 gradi, per 4-5 giorni nella confezione o in un panno bagnato, e dopo la cottura si possono congelare senza guscio in barattoli con l'acqua di cottura. ■

Un buon rapporto col medico efficace come un farmaco



Una relazione positiva col proprio medico fa più di tanti farmaci, per di più senza effetti collaterali: uno studio pubblicato sulla rivista *PlosOne* stima che un buon rapporto medico-paziente ha un peso sull'esito delle cure pari all'azione della terapia preventiva salva-cuore con l'"aspirinetta" (aspirina a basse dosi o anche "aspirina baby") quotidiana, normalmente prescritta per ridurre il rischio di infarto, o anche pari all'efficacia preventiva dei farmaci contro il colesterolo alto.

Lo studio è stato condotto da medici del prestigioso Massachusetts General Hospital (MGH) di Boston che hanno accuratamente selezionato – sulla base di criteri rigidissimi – una serie di sperimentazioni cliniche pubblicate negli ultimi anni su questo argomento ed hanno rianalizzato i dati di questi studi.

«I nostri risultati mostrano che gli effetti benefici di un buon rapporto medico-paziente sull'esito delle cure sono di entità simile ai risultati ottenuti con molte cure affermate – dichiara l'autore, **John Kelley** –. Ma tanti di questi trattamenti farmacologici, per quanto molto importanti, presentano inevitabili effetti collaterali». ■



Frutti di mare senza rischi



▼ Il colera

Responsabile dei disturbi è il *Vibrio cholerae*, batterio che può essere presente nell'acqua di mare contaminata da scarichi fognari. Dopo un'incubazione di circa 3 giorni, compare diarrea, con forti scariche ogni 10-20 minuti, e perdite di sali minerali. In seguito, subentrano torpore, sudore freddo e sete intensa. Si possono avere anche violenti crampi addominali e vomito. La pressione del sangue si abbassa e la temperatura scende sotto i 36 gradi, mentre la disidratazione può portare a serie conseguenze.

Le cure

È necessario andare in ospedale, dove i medici somministreranno oltre agli antibiotici, anche soluzioni di acqua e sale, per reintegrare i liquidi persi.

L'epatite A

Può manifestarsi in modo sia lieve, al punto che una persona non sa di essere stata contagiata, sia più serio. In questo caso, reni e fegato possono subire lesioni importanti, con conseguenze anche molto gravi. Dopo circa un mese, possono comparire inappetenza, febbre, nausea, dolori muscolari, colorito giallastro della pelle.

Le cure

Poiché il virus dell'epatite A è molto resistente, conviene non limitarsi a scottare i frutti di mare prima di mangiarli, ma portarli a ebollizione per qualche minuto.

Attendere che la malattia faccia il suo decorso. Se è fulminante, ricorrere a tentativi di sostegno di reni e fegato da fare in ospedale, mentre se gli organi non presentano lesioni, con il tempo guariscono da soli. ■

ZAPPING



Nasce il sito Internet Infermieri per la salute

Un italiano su 3 si affida ad Internet per avere informazioni su temi di salute. È importante però che le notizie siano sempre sicure e certificate. Una sfida raccolta dai 400.000 infermieri italiani che aprono un filo diretto con i cittadini, lanciando Infermieriperlasalute.it, il nuovo portale, realizzato dalla Federazione Ispavi, interamente dedicato all'utente/paziente e alle famiglie. Sul sito, sono disponibili indicazioni professionali di carattere pratico per gestire tutti i principali aspetti della salute familiare. L'obiettivo è consolidare il dialogo tra cittadini e infermieri. «Ci siamo mossi in questa direzione per le numerose richieste arrivate proprio dalla gente su come gestire i problemi di salute e di assistenza», dichiara **Annalisa Silvestro**, presidente della Federazione Ispavi. Carezza di infermieri, poco retribuiti e spesso precari: è lo scenario poco confortante della realtà infermieristica italiana, decisamente diversa rispetto al resto dei Paesi europei, tratteggiato dal Rapporto 2014 "Infermieri in Italia nel contesto europeo". ■



Il nuovo libro di Carmelo Nicolosi De Luca

L'Italia degli inganni

La storia del Paese che in molti non conoscono

Centocinquant'anni di storia d'Italia, da Garibaldi al governo Monti, raccontati da chi ne ha trascorsi quasi un terzo nelle redazioni dei giornali, vivendo in prima persona le disillusioni, le amarezze, il senso di tradimento subito e la consapevolezza che anche il più profondo amore per il proprio Paese può non essere sufficiente a giustificare le malefatte, i soprusi e la cialtroneria di chi - troppo spesso - ha governato l'Italia trasformando il bene comune in una questione di esclusivo interesse personale.

Un racconto giornalistico e puntuale, impeccabile nella documentazione, che svela aspetti poco noti di alcuni dei più grandi torti perpetrati nei confronti del popolo italiano.

Nelle migliori librerie e acquistabile anche online

COLLANA AUGUSTALI POCKET | NUOVA IPSA EDITORE | www.nuovaipsa.it

272 pagine
€ 15,00



Visita il blog di Carmelo Nicolosi De Luca all'indirizzo www.carmelonicolosideluca.it

Formaggi Su e giù per lo Stivale





di **Monica Diliberti**



Non c'è una sola regione italiana che non produca formaggi di altissima qualità e gusto sovrano, certificati da riconoscimenti importanti e noti in tutto il mondo...

Nello scorso numero, abbiamo visto come si differenziano tra loro i formaggi, come vanno conservati e alcuni abbinamenti con il vino. Adesso, vi portiamo in giro per l'Italia, alla scoperta di alcuni prodotti che costituiscono vere eccellenze della tradizione culinaria: formaggi molto rinomati, altri ancora sconosciuti, ma che certamente vale la pena assaggiare. E poi, via in cucina...

ASIAGO DOP (Veneto, Provincia Autonoma di Trento)

Prodotto sin dal Medioevo, ne esistono due tipi, a seconda della produzione: di allevo (stagionato, dolce all'inizio, piccante in seguito) o pressato (fresco, più grasso).

Si presta molto bene in cucina. Quello invecchiato profuma di frutta secca e di lievito, mentre quello fresco ha un aroma più burroso. L'Asiago si ottiene da solo latte vaccino.

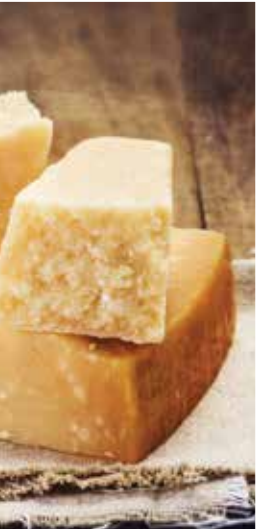
BITTO DOP (Lombardia)

Pasta semidura, forma regolare, sapore delicato: queste le caratteristiche principali di questo antico formaggio lombardo molto antico. Sembra nasca addirittura tra le popolazioni celtiche. Il nome Bitto deriva dal celtico "bitu", ovvero "perenne".

È prodotto con latte vaccino intero, ha la crosta gialla e, con la stagionatura, il gusto delicato si fa più forte. Compare in molte ricette della tradizione lombarda e, se molto stagionato, viene usato grattugiato. ▼

Formaggi

Su e giù per lo stivale



▼ **FONTINA DOP (Valle d'Aosta)**

È uno dei formaggi vaccini italiani più noti e apprezzati fin dal '700, anche se forse la sua origine è ancora precedente. In cucina, spesso viene impiegato per le farciture o come condimento, ma è anche molto amato fresco in tavola. In questo caso, per esaltarne al meglio le qualità, è buona norma uscirlo dal frigo un'ora prima di consumarlo. Insieme a latte e tuorli d'uovo (necessari per non farla rapprendere), è alla base della famosa fonduta valdostana.

PARMIGIANO REGGIANO DOP (Emilia Romagna, Lombardia)

In passato, era amato da personaggi come Boccaccio, Molière e Diderot. Oggi è uno dei prodotti più conosciuti all'estero ed è il re delle tavole italiane. Derivato da latte vaccino crudo, per la sua produzione viene impiegato latte derivante da due mungiture, una serale e una mattutina.

Il Parmigiano viene stagionato almeno 12 mesi, quello classico per 22-24 mesi. Saporito, delicato, mai piccante, molto apprezzato anche dai bambini, si consuma preferibilmente a scaglie, per assaporarne la granulosità. A garanzia della qualità, c'è una forte selezione e il marchio viene applicato solo alle forme migliori.

PECORINO ROMANO DOP (Toscana, Lazio, Sardegna)

Faceva parte del rancio dei missionari romani in guerra e proviene da latte ovino di greggi laziali, sarde e grossetane. Nonostante il nome, solo una piccola percentuale proviene dal Lazio perché la Sardegna ha un ambiente migliore per la sua produzione. È molto aromatico, piccante (soprattutto se stagionato), ma non tanto da infastidire il palato, va bene per tavola e grattugia. È prodotto con latte intero di pecora tra ottobre e luglio.

MOZZARELLA DI BUFALA CAMPANA DOP (Campania, Lazio, Molise, Puglia)

Anche questo è uno dei prodotti "made in Italy" più conosciuti. È ottenuta esclusivamente da latte di bufala, i cui allevamenti



erano diffusi nell'Italia meridionale sin dall'epoca romana. Ha forma tonda o a treccia, il colore è bianco porcellanato e il profumo è quello dei fermenti lattici vivi. Essendo un prodotto DOP, deve seguire rigide regole di produzione. Ad esempio, il latte da cui deriva deve essere consegnato al caseificio entro 16 ore dalla mungitura.

CANESTRATO PUGLIESE DOP (Puglia)

Antico formaggio di pecora, si fa solo da dicembre a maggio. Deve il suo nome ai canestri di giunco, le fiscelle, in cui tradizionalmente viene prodotto. Il gusto può variare a seconda della stagionatura, da delicato a più deciso.

RAGUSANO DOP (Sicilia)

In dialetto, viene chiamato "scaluni" perché la sua forma ricorda il gradino di una scalinata. È un formaggio a pasta filata derivato da latte vaccino e le sue origini sono antiche: già dal 1500, è stato protagonista di un fiorente commercio al di fuori del Regno di Sicilia.

Il Ragusano fresco ha un sapore dolce e delicato, mentre se è stagionato ha un caratteristico aroma piccante. Una stagionatura superiore a 12 mesi lo rende un ottimo formaggio da grattugiare. ■

Ricette tradizionali per un menù a base di formaggi

Un pranzo o una cena al formaggio. Un menù insolito e interessante che segue la tradizione della cucina italiana.

ANTIPASTO

PECORINO AL MIELE (UMBRIA)

Tagliare il pecorino semistagionato a fette di 1 cm. Arrostire velocemente sulla griglia molto calda. Togliere le fette dalla piastra e cospargerle con un cucchiaino di miele di acacia. Servire caldo.

PRIMO

GNOCCHI ALLA BAVA (PIEMONTE)

Ingredienti per 4 persone

Per gli gnocchi: 1 kg di patate, 400 g di farina, sale.

Per la salsa: 1 spicchio di aglio, 80 g burro, 200 g fontina, 30 g di Parmigiano, 3 cucchiai di latte, pepe. Preparare gli gnocchi di patate come di consueto. Mentre l'acqua di cottura sarà sul fuoco, preparare la salsa: far sciogliere il burro insieme allo spicchio di aglio a fuoco basso in una pirofila abbastanza grande, senza farlo scurire. Unire quindi la fontina a piccoli pezzi insieme al latte e mescolare fino a ottenere una crema. Quando gli gnocchi saranno cotti, scolarli e condirli direttamente nel tegame della salsa a fuoco vivace. Una volta mantecati, servirli a tavola con una spolverata di Parmigiano e di pepe.

SECONDO

CACIOCAVALLO ALL'ARGENTIERA (SICILIA)

Ingredienti: 400 grammi di caciocavallo tenero, olio extravergine d'oliva, due spicchi d'aglio, aceto, zucchero, origano fresco.

Preparazione: fare rosolare l'aglio, tagliato a pezzetti, in un tegamino con poco olio. Unire il caciocavallo tagliato a fette rettangolari, spesse circa un centimetro. Aspettare che il formaggio prenda colore dalle due parti ed aggiungere un cucchiaino d'aceto nel quale avremo sciolto una presa di zucchero. Fare sfumare l'aceto e spolverare con origano fresco. Farlo rimanere sul fuoco per qualche altro minuto e servire. Va mangiato caldissimo.

CONTORNO

FAVE E PECORINO (LAZIO)

È un piatto semplicissimo e gustoso. Per prepararlo basta scegliere fave con baccelli grandi e teneri e il pecorino romano.

DESSERT

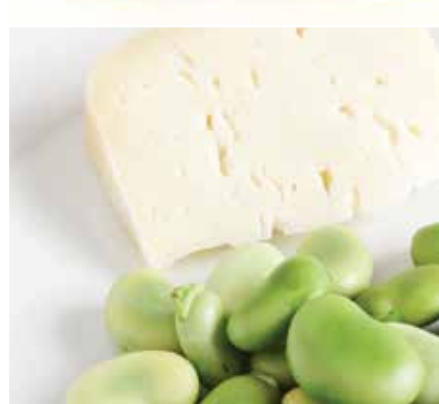
BOCCONOTTI (LAZIO, MARCHE, ABRUZZO, PUGLIA)

Ingredienti per 6 bocconotti

Per l'impasto: 300 g di farina 00, 3 tuorli d'uovo, 100 g di burro, 100 g di zucchero.

Per il ripieno: 500 g di ricotta, canditi o cioccolato a scaglie quanto basta.

Preparare una pasta frolla con la farina, i tuorli d'uovo, il burro morbido e lo zucchero. Impastare e rendere il composto morbido e vellutato. Mentre la frolla è a riposo in frigorifero, schiacciare la ricotta e unire delicatamente le scaglie di cioccolato o i canditi. Foderare con la frolla degli stampini di alluminio a tronco di cono e riempirli con il composto di ricotta. Infornare in forno già caldo a temperatura media per circa 30 minuti. ■



Diabete pediatrico Ora si può predire

di **Vincenzo Provenzano**

Direttore del Centro Regionale di Riferimento per la Diabetologia e l'Impianto dei Microinfusori, Ospedale Civico di Partinico (Palermo)



Grazie ad un apparecchio grande quanto un bottone

Scoprire se un bambino è destinato a diventare diabetico non è più impossibile, grazie ad una nuova tecnologia grande quanto un bottone. Questo è il risultato di una ricerca sviluppata nel Centro Regionale di Riferimento per la Diabetologia e l'Impianto dei Microinfusori, all'ospedale di Partinico, nel Palermitano.

La Sicilia è una delle regioni italiane a più alta prevalenza di diabete mellito e la comparsa della patologia nei bambini, anche in forme che prima erano esclusivo appannaggio degli adulti, sta diventando un problema sempre più attuale.

Il riscontro di una glicemia elevata non è infrequente nei piccoli, ma spesso l'aumento è un evento isolato (talvolta correlato a malattie acute febbrili o a stress) e non comporta il successivo sviluppo del diabete. In altri casi, invece, l'occasionale riscontro di un alto valore glicemico, seguito da una temporanea normalizzazione, può precedere di qualche mese o anno la successiva comparsa del diabete. Ovviamente, la scoperta di elevati livelli glicemici è fonte di preoccupazione sia per i genitori del picco-

lo, sia per il diabetologo, a volte rappresentando un vero dilemma diagnostico.

Per cercare di identificare precocemente i bambini destinati a diventare diabetici, l'équipe da me diretta ha misurato la glicemia nei bambini con precedente occasionale riscontro di aumentati valori glicemici. È stato impiegato l'holter glicemico, uno strumento ad alta tecnologia delle dimensioni di un bottone che, applicato alla cute del bambino, in corrispondenza della parete addominale, è in grado di misurare la glicemia attraverso un cateterino sottile quasi quanto un capello.

La procedura di applicazione dell'holter glicemico è pressoché indolore ed il bambino può continuare a svolgere tutte le sue abituali attività quotidiane senza alcun impedimento. Lo strumento consente di avere un valore glicemico ogni 5 minuti, per un'intera settimana, ottenendo così una stima molto accurata dell'andamento glicemico del bambino.

La nostra ricerca ha dimostrato che i bambini con valori glicemici superiori a 126 mg in oltre il 5 per cento delle misurazioni, avevano altissime probabilità di diventare diabetici nei successivi due anni; viceversa, era molto improbabile che lo divenissero. I genitori di questi ultimi bambini poteva- ➤

ZAPPING

Scompenso cardiaco, italiani poco informati

In Italia, sono circa 600 mila le persone con scompenso cardiaco, la più comune causa di ospedalizzazione per i pazienti con oltre 65 anni. Eppure, la più ampia indagine europea mai realizzata sulla patologia rivela che quasi la metà degli over 50 italiani (47 per cento) non sa spiegare cosa sia e 1 su 10 la confonde con l'infarto.

L'indagine, promossa da Novartis, ha coinvolto 11.000 persone in Europa e 1.000 in Italia, a partire dai 50 anni di età. Tra gli intervistati, 9 su 10 (91 per cento) non hanno saputo riconoscere fino a tre sintomi comuni dello scompenso car-

diaco e circa 1 su 5 (17 per cento) ha dichiarato che aspetterebbe una settimana prima di rivolgersi al medico a fronte dei sintomi dello scompenso o non richiederebbe affatto il parere medico.

Per fare maggiore informazione, è nata l'Associazione Italiana Scompensati Cardiaca (AISC), con il contributo di Novartis e del GREAT Network Italia. «L'Associazione vuole essere l'inizio di un percorso collettivo di impegno contro un problema sanitario in rapida crescita, che non può più rimanere inosservato», spiega il presidente **Oberdan Vitali**. ■



no essere rassicurati che i propri figli non sarebbero divenuti diabetici. Invece, nei piccoli in cui l'holter glicemico prediceva la successiva comparsa del diabete, veniva messo in atto uno stretto monitoraggio, identificando tempestivamente la comparsa della patologia e mettendo in atto una terapia più precoce ed efficace.

Il lavoro da noi svolto è stato pubblicato sulla rivista americana *Diabetes Technology and Therapeutics* e giudicato come altamente innovativo al recente congresso mondiale svoltosi a Vienna sulle nuove applicazioni tecnologiche in diabetologia, tanto da essere collocato ai primi posti tra le ricerche più interessanti pubblicate nel 2013.

Ovviamente, ulteriori studi sono necessari per raffinare i risultati di questa ricerca, anche attraverso l'impiego di holter glicemici sempre più accurati e, più in generale, di applicazioni tecnologiche più avanzate, quali la telemedicina ed i microinfusori insulinici, nel cui impiego il nostro Centro è oggi riconosciuto come la struttura italiana con maggiore esperienza, avendo trattato quasi 700 persone diabetiche con strumenti ad alta tecnologia. ■



Operato al cuore bimbo prematuro di 600 grammi

Il piccolo è nato alla 25esima settimana di gestazione e pesava appena 600 grammi. Il delicato intervento è stato eseguito dall'équipe del Centro Cardiologico Pediatrico "Mediterraneo - Bambino Gesù" di Taormina, nel reparto di Neonatologia e Terapia Intensiva Neonatale del Dipartimento Materno-Infantile del Policlinico di Palermo, diretto dal professore **Giovanni Corsello**.

Il bambino è nato con un'anomalia genetica a causa della quale le arterie sono in posizione invertita rispetto alla normalità.

«Una cardiopatia complessa in un neonato così pretermine – afferma il professore Corsello – aggrava ulteriormente le sue condizioni cliniche generali, caratterizzate dall'immaturità dei vari organi e apparati. Il trattamento tempestivo della cardiopatia si è reso necessario per garantire le possibilità di recupero e di sopravvivenza». ■

Vaccini anche per gli adulti

Durante il 24° European Congress of Clinical Microbiology and Infectious Diseases, è stato presentato il primo progetto di linee guida internazionali per le vaccinazioni raccomandate negli adulti e negli anziani e per gli operatori sanitari che, senza essere direttamente coinvolti nelle pratiche di vaccinazione, curano pazienti ad alto rischio come cardiologi, nefrologi e pneumologi. Lo ha elaborato un gruppo di esperti diretti dalla professoressa **Susanna Esposito**, presidente della Società Italiana di Infettivologia Pediatrica.

«In questi ultimi anni, il tasso di invecchiamento della popolazione nei Paesi industrializzati – sottolinea Susanna Esposito – risulta molto alto. Definire nuove linee guida condivise per le vaccinazioni nei pazienti adulti e della terza età, senza che vi siano più differenze nelle raccomandazioni tra Paese e Paese, è l'obiettivo del nostro gruppo di lavoro».

Tra le vaccinazioni raccomandate negli adulti e negli anziani, gli esperti indicano quelle contro tetano, difterite, pertosse, morbillo, parotite, rosolia, varicella, papillomavirus umano (HPV), influenza, pneumococco, meningococco, herpes zoster. ■



Antibiotici

Rischio resistenza



di **Emanuela Medi**



Molti i batteri insensibili a questi farmaci

L'allarme è stato lanciato, da poco, dall'OMS, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel primo rapporto a livello mondiale su quella che viene definita una grave minaccia per l'umanità, e già si parla di nuova era "post-antibiotica". Gli antibiotici sono sempre stati considerati un'arma importantissima per debellare molte infezioni, ma ormai da anni il loro utilizzo massiccio e improprio li ha resi sempre meno efficaci, tanto da dar luogo a quel fenomeno chiamato antibiotico-resistenza con un aumento di mortalità, costi dell'assistenza sanitaria e dei tempi di ospedalizzazioni. «È questa l'era del post-antibiotico – asserisce **Keiji Fukuda**, vice direttore generale della sicurezza sanitaria dell'OMS – perché il fenomeno, che è ormai globale, può

coinvolgere ogni persona a qualsiasi età o Paese di residenza».

Lo studio *Antimicrobial resistance: global report on surveillance* ha preso in esame 114 nazioni e messo in evidenza che, in questi Paesi, esistono alti tassi di resistenza a batteri come l'*Escherichia coli*, la *klebsiella pneumoniae* e lo stafilococco aureo, causa di infezioni comuni, come quelle urinarie, nosocomiali e le sepsi. Addirittura, per i primi due batteri, la resistenza alle cefalosporine di terza generazione – come si legge nel rapporto – supera il 50 per cento.

Negli ultimi anni, tra le resistenze, si è aggiunta quella ai carbapenemi, antibiotici di ultima risorsa, che può rendere l'infezione praticamente intrattabile. Così come è sempre più diffusa la resistenza a uno dei farmaci antibatterici, i fluorochinoloni, maggiormente utilizzati per combattere le infezioni urinarie da *Escherichia coli*. ➤

ZAPPING

Fibrillazione atriale, buone notizie per i pazienti

La fibrillazione atriale è l'aritmia cardiaca più diffusa tra le persone con più di 65 anni. Secondo le stime, in Europa, sono oltre 8,8 milioni coloro che ne soffrono. Una delle problematiche mediche più importanti è il maggiore rischio di ictus cerebrale, che è cinque volte superiore negli individui con fibrillazione atriale rispetto a chi non ha questa irregolarità del battito cardiaco. Il 15 per cento di tutti gli ictus cerebrali è attribuibile alla fibrillazione atriale. Per i pazienti arrivano buone notizie. La Commissione per i medicinali per uso umano dell'A-

genzia Europea per il farmaco (EMA) ha dato il via libera all'anticoagulante *apixaban* anche per chi si sottopone a cardioversione, procedura che serve a ripristinare il normale ritmo cardiaco in presenza di aritmie.

«Adesso sappiamo che la terapia con *apixaban* può essere proseguita senza interruzione e che non è necessario passare ad altri anticoagulanti prima della procedura di cardioversione», dichiara **Lars Wallentin**, docente di Cardiologia, Uppsala Clinical Research Center of University Hospital, Uppsala, Svezia. ■



Il problema si pone anche nei confronti di malattie gravi come la setticemia, le polmoniti, le infezioni sessuali e le diarreie. Armi spuntate sia nei Paesi industrializzati, sia in quelli in via di sviluppo. La medicina antibatterica non funziona più, soprattutto nel nostro Paese.

«I dati globali di sorveglianza, derivanti dal progetto AR-ISS, Antibiotico-Resistenza – Istituto Superiore di Sanità, una sorveglianza sentinella coordinata dall'ISS – dice la dottoressa **Annalisa Pantosti**, direttore del reparto malattie batteriche, respiratorie e sistemiche dell'Istituto Superiore di Sanità – dimostrano che l'Italia, al confronto con gli altri Paesi europei, esce molto male. Siamo al secondo posto, dopo la Grecia, per la resistenza (29 per cento) ai carbapenemi per la *Klebsiella pneumoniae*. Una anomalia. Abbiamo una fortissima resistenza alle cefalosporine di terza generazione, così come è da registrare un'alta presenza di stafilococchi (35 per cento) resistenti alla meticillina. Fenomeno questo in diminuzione in Europa».

«Le infezioni correlate all'assistenza – fa notare la direttrice del reparto di malattie batteriche dell'ISS – sono un grave problema sanitario di tutti i Paesi del mondo. I dati in Europa indicano in 4,1 milioni i pazienti colpiti da infezioni ospedaliere con 37 mila morti l'anno e un costo di oltre 6 miliardi che grava sui Sistemi Sanitari. In Italia, è colpito il 6 per cento dei pazienti, pari a 6-700 mila casi all'anno, con una prevalenza più alta rispetto a molte altre nazioni europee. Sicuramente, abbiamo un utilizzo degli antibiotici che è di tre volte superiore a quello dei Paesi scandinavi. In un caso su due, l'antibiotico non funziona, soprattutto quando si tratta di pazienti in ospedale sottoposti a importanti terapie antibiotiche».

Ed è proprio nell'ambiente ospedaliero che si diffonde l'antibiotico-resistenza, sia perché si fa maggior uso di diversi antibiotici, sia perché c'è un più alto numero di malati problematici. «Il controllo di tutte le procedure, in particolare quelle relative ai cateteri, l'isolamento del malato portatore di un ceppo batterico particolarmente resistente, la continua sorveglianza di tutti



Quando l'allergia colpisce gli occhi

Per l'Organizzazione Mondiale della Sanità, le malattie allergiche sono al quarto posto tra le patologie più diffuse nei Paesi industrializzati. In Italia, gli allergici sono circa il 35 per cento della popolazione e i numeri sono in crescita.

«I disturbi da allergia stanno progressivamente aumentando, con particolari disagi per gli occhi – spiega il professore **Francesco Loperfido**, consulente della Commissione Difesa Vista e responsabile del servizio di Oftalmologia generale all'Unità operativa di Oftalmologia e Scienze della Visione dell'Ospedale San Raffaele di Milano –. L'incremento delle polveri sottili nell'aria provoca non solo tosse e bronchite, ma anche disturbi agli occhi, come prurito, lacrimazione e rossore».

Nei soggetti allergici, gli occhi si arrossano e prudono: la congiuntivite allergica è caratterizzata dalla mancanza di secrezione purulenta e si riconosce per il forte prurito e gonfiore della congiuntiva. Ecco alcuni consigli: proteggersi con occhiali da sole; usare colliri antistaminici non cortisonici almeno 10 giorni prima del periodo di "esplosione" dell'allergia; pulire la zona oculare con salviettine umidificate anti-allergiche; evitare passeggiate nei campi e negli spazi aperti; deumidificare gli ambienti in cui si vive. ■

Antibiotici

Rischio resistenza



▼
gli ambienti in cui sostano malati ad alta intensità di terapia è l'unico modo per spezzare la catena della diffusione della resistenza», conclude Annalisa Campotosti.

Indicazioni che non si discostano da quelle raccomandate dall'OMS. Un gap messo in luce dall'Organizzazione Mondiale della Sanità riguarda l'assenza – in alcuni Paesi – di strumenti per affrontare il problema della resistenza: dalla sorveglianza, ai sistemi di tracciabilità, ma soprattutto la prevenzione che include igiene, lavaggio delle mani, accesso ad acqua pulita, controllo delle infezioni.

Massima attenzione all'informazione ai pazienti, che devono utilizzare gli antibiotici solo se prescritti dal medico e per tutto il

tempo indicato, anche se si sentono meglio, ma anche ai farmacisti e agli operatori sanitari che devono prescrivere gli antibiotici solo se necessari, aiutando il paziente nella cura e nella prevenzione.

L'OMS certamente non si è dimenticata dell'industria farmaceutica che, come rileva il rapporto, è poco attenta all'innovazione in questo settore. Da molti anni non sono state prodotte nuove molecole, probabilmente perché l'attenzione delle industrie si è spostata più verso le malattie croniche che necessitano dei farmaci per lunghi anni, mentre nel caso dell'antibiotico i tempi sono ristretti perché è tanto più efficace quanto più rapido è il suo tempo di azione. ■



Giuseppe Sciacca

ZAPPING

Ente internazionale premia l'Humanitas di Catania

Qualità e sicurezza al servizio dei pazienti. Uno degli obiettivi fondamentali di Humanitas Centro Catanese di Oncologia è adesso riconosciuto ufficialmente a livello internazionale. La struttura catanese ha ottenuto il più importante accreditamento di eccellenza a livello mondiale per i servizi clinici e organizzativi e le è stato conferito da **Joint Commission International**, ente internazionale per la certificazione della qualità degli ospedali.

«L'accREDITAMENTO – commenta **Giuseppe Sciacca**, amministratore delegato di Humanitas Centro Catanese di Oncologia – è per noi un risultato importante che conferma le nostre certezze sulle modalità con cui l'ospedale si prende cura dei pazienti a 360 gradi. Joint Commission ha riconosciuto la validità di questo modello e con grande soddisfazione la nostra struttura ha rispettato tutti gli standard necessari per l'accREDITAMENTO, ottenendo un ottimo punteggio». ■

D

Diversamente giovani

di Mario Barbagallo

Professore Ordinario
Direttore Cattedra di Geriatria
Università degli Studi di Palermo

I GRANDI ANZIANI, I CENTENARI ED I SUPERCENTENARI



Oltre a confermare la crescita del numero di anziani in Italia, gli ultimi dati ISTAT mostrano che l'aumento percentuale maggiore riguarda i grandi anziani (>85 anni) e, soprattutto, i centenari (>100 anni). Secondo l'ISTAT, in Italia, questi ultimi sono 16.390 (la maggior parte donne, solo 2.759 uomini) ed il loro numero è più che triplicato rispetto al censimento del 2001, in cui erano poco più di 5.000. Il loro grande incremento ha fatto sì che oggi, più correttamente, i centenari vengano distinti in "giovani" centenari (100-104 anni), semi-supercentenari (105-109 anni) e supercentenari (>110 anni).

È aumentato anche il numero dei pre-centenari (gli ultraottantacinquenni o grandi anziani), che sono oggi in Italia 1.789.482.

È evidente che non è facile applicare ai soggetti pre-centenari, centenari o addirittura supercentenari le cure basate su risultati di ricerche eseguite nei sessantacinquenni o addirittura nei giovani. Si sente sempre di più il bisogno di studi geriatrici sui complessi bisogni sanitari dei grandi vecchi fragili che hanno bisogno di un trattamento specifico e specialistico.

Questi grandi anziani che hanno sconfitto l'invecchiamento sono anche una grande opportunità per studiare le migliori strategie preventive anti-invecchiamento. La casistica dei supercentenari è particolarmente ricca in Giappone, il Paese più vecchio del mondo. Un studio recentissimo, pubblicato su *J. Gerontology* nel 2014, in due coorti di giapponesi (Tokyo Centenarians Study e il Japanese Semi-supercentenarians Study), ha dimostrato che il fattore chiave per arrivare a diventare supercentenari è di mantenere l'autonomia e l'indipendenza fisica fino a tarda età. La migliore prevenzione per i nostri anziani è aiutarli (o talvolta forzarli) a camminare e mantenere l'indipendenza fisica in casa e fuori. Impedire la tendenza al declino funzionale, all'allettamento ed all'immobilizzazione è la cosa più importante che possiamo fare per prolungare la vita ai nostri cari anziani. ■

IERI & DOMANI

B

Bambini

di Giuseppe Montalbano

Pediatra di famiglia

IL REFLUSSO GASTROESOFAGEO



Per reflusso gastroesofageo si intende il passaggio retrogrado di contenuto gastrico nell'esofago, evento molto frequente in età pediatrica, che tende a scomparire con il

passare del tempo: si calcola che tale sintomo, presente nei primi tre mesi di vita nel 67 per cento dei lattanti, si riduca a meno del 5 per cento all'approssimarsi del primo anno di vita.

Molto spesso, i genitori riferiscono che il piccolo "vomita" più volte durante la giornata, identificando il rigurgito con il vomito: il rigurgito è un ritorno più "soft" di contenuto gastrico, più spesso liquido, nella cavità orale e da qui all'esterno.

In ogni caso, lo stato di malattia da reflusso gastroesofageo si raggiunge allorché il disturbo diventa cronico, determina sintomi importanti e causa complicanze talvolta serie. A differenza dell'adolescente o dell'adulto che sono in grado di riferire, oltre alla frequenza e all'intensità del vomito, la presenza di altri sintomi, nel lattante questi vanno ricercati attraverso un'accurata anamnesi e visita.

I sintomi sono esofagei e extraesofagei, ma nel lattante il confine tra questi sintomi è spesso poco tracciabile: il piccolo vomita e rigurgita spesso durante la giornata, si presenta irritato, piange apparentemente senza motivo, inizia a rifiutare il cibo e non cresce di peso, se non addirittura dimagrisce; la cute e le mucose visibili si presentano più o meno pallide; la mamma dice che il piccolo, durante l'allattamento, spesso si irrigidisce inarcando la schiena (questo sintomo si presenta nelle forme più gravi).

Talvolta, nonostante la relativamente scarsa frequenza di vomito e rigurgito, il bambino che presenta episodi di laringite con tosse abbaiente, asma o, semplicemente, tosse ribelle ad ogni trattamento, nasconde una forma di reflusso gastroesofageo, sottovalutata o, persino, ignorata.

Concludendo, il rigurgito o il vomito non devono essere demonizzati dai genitori, ma neppure presi sottogamba: il piccolo va seguito con attenzione, ascoltando i consigli del pediatra e non della vicina di casa o di Internet. ■

Sogni d'oro

Anche con i kiwi



di **Manuela Campanelli**



**I frutti
faciliterebbero
l'addormentamento,
riducendo i risvegli**

La primavera non concilia sempre il sonno. La stagione, che a detta di antichi proverbi dovrebbe portare un crogiolante torpore dettato dal cambiamento di luce e temperatura, non dirada in realtà la folta schiera degli insonni. Circa sei milioni di italiani continuano, in questi giorni, ad addormentarsi a fatica, a svegliarsi più volte nel cuore della notte o a destarsi troppo presto al mattino.

Riconquistare un riposo di buona qualità senza ricorrere a pillole o altri farmaci è tuttavia possibile. Come? Con semplici strategie. Per esempio, separando i letti. Dormire male per colpa del proprio partner che si porta tra le lenzuola il tablet, lo smartphone o il computer per chattare, twittare o scrivere mail fino a tardi è diventato ormai un classico. Perché allora non optare per il letto singolo? Oltreoceano una coppia su quattro ha già provveduto a farlo. Una soluzione alternativa è quella di dormire in un letto matrimoniale composto da due materassi avvicinati.



Luigi Ferini-Strambi

Rimedi anti-russamento

Piccoli oggetti possono aiutare ad addormentarsi nella giusta posizione, vale a dire su un fianco o a pancia in giù. «Una pallina da tennis inserita in una tasca cucita sul retro della maglia del pigiama è un buon rimedio per chi soffre della sindrome delle apnee notturne di grado lieve o moderato, il disturbo che provoca un fragoroso russamento e pericolose interruzioni del respiro nel sonno», consiglia il professore **Luigi Ferini-Strambi**, direttore del Centro dei Disturbi del Sonno all'Università Vita-Salute del San Raffaele di Milano e presidente della World Association of Sleep Medicine. Allo stesso modo, una pallina gonfiabile, montata su una sorta di "reggiseno alla rovescia" che si chiude davanti e testato dal Centro di Medicina del Sonno del San Raffaele di Milano, evita di dormire supini e consente di trovare una maniera semplice per prevenire le apnee.

Mascherine personalizzate

Nei casi più seri di apnee notturne, bisogna tuttavia ricorrere alla *CPAP machine*, lo strumento che convoglia aria a pressione positiva nelle prime vie respiratorie, ed avere a che fare con le connesse mascherine, oggi sempre più adattabili al proprio viso e quindi maggiormente sopportabili. ➤

ZAPPING

Emofilia, 4.000 malati in Italia

Si è celebrata in tutto il mondo di recente la Giornata dell'Emofilia, rara malattia emorragica ereditaria e congenita, dovuta a una grave insufficienza qualitativa e quantitativa di una proteina necessaria alla coagulazione del sangue. In Italia, ne soffrono circa 4.000 persone (400.000 nel mondo), quasi esclusivamente maschi.

«Il bambino affetto da emofilia è predisposto a emorragie spontanee, non solo a seguito di traumi, e il suo sangue si raccoglie soprattutto nelle articolazioni, provocando nel

tempo un danno permanente. La malattia può avere diversi livelli di gravità, tutti trattabili con terapie e farmaci ad hoc», spiega il dottore **Matteo Luciani**, oncoematologo del Bambino Gesù e responsabile del Centro Emofilia dell'ospedale.

Al momento, l'unica possibilità di cura è la somministrazione dei concentrati del fattore carente che, soprattutto se usati come profilassi (infusione ripetuta 2 o 3 volte a settimana), permettono ai pazienti di vivere una vita pressoché normale. ■



Oncoematologia pediatrica, si festeggia la serie A

Dodici adolescenti in cura nell'Unità operativa di Oncoematologia pediatrica dell'Azienda Ospedaliera Civico, hanno festeggiato la promozione del Palermo in serie A, assistendo alla partita contro il Lanciano, allo stadio Barbera. L'iniziativa nasce dopo la visita, in reparto, di alcuni giocatori e dell'allenatore **Giuseppe Iachini** durante le festività pasquali. Nell'occasione, i piccoli pazienti avevano espresso il desiderio di assistere a una partita dei rosanero, sperando nella promozione in serie A. La promessa è stata mantenuta. I ragazzi sono stati accompagnati da un genitore, dal direttore dell'Unità operativa di Oncoematologia pediatrica, **Paolo D'Angelo**, e dal dirigente medico, **Delia Russo**. ■

Lupus eritematoso sistemico, donne più colpite

Malattia autoimmune cronica, causata da un alterato funzionamento del sistema immunitario, il lupus eritematoso sistemico (LES) predilige il sesso femminile (rapporto di 10 a 1 rispetto agli uomini) e la giovane età: nell'80 per cento dei casi, si manifesta tra i 15 e i 45 anni, con pesanti ripercussioni sul piano personale, socio-relazionale e professionale. Alla malattia è dedicato il Libro Bianco, curato dall'Osservatorio Nazionale sulla salute della Donna (O.N.Da). «Risulta difficile – afferma il professore **Pier Luigi Meroni**, direttore del Dipartimento di Reumatologia dell'Istituto Ortopedico "Gaetano Pini" e della Scuola di specializzazione di Reumatologia dell'Università degli Studi di Milano – avere informazioni precise ed aggiornate sul LES al di fuori dei Centri dedicati al trattamento di questa patologia. La realtà del lupus è poco nota al grande pubblico, ma anche ai medici non specialisti. La diagnosi è difficoltosa, dal momento che i sintomi iniziali sono sovente poco specifici. Tuttavia, grandi progressi sono stati effettuati nell'ultimo decennio sul fronte sia diagnostico sia terapeutico». ■



«Ogni anno, tre o quattro nuovi modelli vengono messi in commercio, realizzati con materiali diversi che vanno dal gel al silicone, alle plastiche più all'avanguardia, a innovativi polimeri e, addirittura, a tessuti», spiega Luigi Ferini-Strambi.

Si può scegliere tra quelle che coprono solo il naso o insufflano aria con due cuscinetti da inserire nelle narici o optare per quelle che abbracciano il naso e la bocca, utili per chi non riesce a tenere la bocca chiusa nel sonno perché ha, per esempio, un setto nasale deviato, turbinati ristretti, un'allergia o una sinusite in corso.

Alimentazione virtuosa

Per dormire bene, una vera e propria dieta non esiste. Gli scienziati però caldeggiavano il consumo di kiwi, ricchi di antiossidanti e di serotonina, il neurotrasmettitore che regola anche il buon funzionamento del ciclo del sonno. «Due di questi frutti, assunti un'ora prima di andare a letto per quattro settimane consecutive, riducono in modo significativo il tempo di addormentamento e i risvegli precoci, aumentano la durata totale del riposo notturno e il suo potere ristoratore», dice il professore Ferini-Strambi.

Le sostanze eccitanti vanno limitate. Un'indagine, eseguita dall'Osservatorio Grana Padano su 8.500 soggetti, ha evidenziato come, a tutt'oggi, si consumino in media più di una tazzina di caffè al giorno, due porzioni e mezzo di cioccolato e circa quattro tazze di tè alla settimana.

Bere due litri di acqua al giorno è consigliabile: il magnesio in essa contenuto, rilassando la muscolatura e facilitando la digestione, migliora la qualità del riposo. ■

Consumismo medico

Pericolo attuale

di **Luigi Galvano**

Consigliere Ordine dei Medici e degli Odontoiatri della Provincia di Palermo



Rischio medicalizzazione estrema

Oggi più che mai, la nostra realtà è pervasa da un consumismo che permea le scelte dei cittadini. Anche la medicina soffre di questo modo di vivere. Purtroppo, l'estrema medicalizzazione anche di atti del tutto fisiologici e l'induzione al consumismo esasperato, fanno parte oggi delle attività mediche. Con un evidente

guadagno per alcuni operatori e per alcuni potentati economici.

Tutto ciò non è un nuovo fenomeno: da sempre è esistito e, spesso, periodicamente, a seconda degli interessi in gioco, si ripropone. A tal proposito, riportiamo un breve, ma significativo sunto di una commedia, "Il Dr. Knock ou le triomphe de la Medicine" di **Julie Remains**, forse non ben conosciuta al grande pubblico, che ben esemplifica come in medicina è facile cadere in tali inganni.

A questa commedia, aggiungiamo – in tempo di comunicazione digitale – una storia inventata sul Web che sottolinea come anche fini pensatori possano cadere in tale errore. Tutto ciò, alla fine, evidenzia che il buon senso e l'etica professionale sono le linee maestre che devono guidare il medico nella sua attività.

La commedia, rappresentata per la prima volta a Parigi nel dicembre del 1923, anticipa argomenti di estrema attualità. Julie Remains descrive il tema della medicalizzazione ad ogni costo di aspetti normali della vita umana, evidenziando argutamente come la società tenda ad enfatizzare o "inventare" patologie al fine di trasformare i sani in persone malate per fenomeni di marketing.

In un piccolo centro della campagna francese, nel primo dopoguerra, giunge un giovane medico, il dottor Knock, in sostituzione del vecchio medico condotto. Formatosi nel periodo d'oro della batteriologia, Knock enfatizza ad arte il ruolo dei germi nelle patologie, sottolineando come, anche in condizioni di apparente benessere, tali microrganismi possono essere presenti.

Partendo dal presupposto che "ogni persona sana è un malato che non sa ancora di esserlo", con l'abile aiuto di un maestro e di un farmacista, si inventa dapprima corsi di educazione sanitaria e, mediante visite gratuite, riesce a trovare in tutti gli abitanti del paese sintomi che vengono interpretati come prodromici di gravi malattie. Dopo qualche tempo, la strategia comincia a dare frutti: la gente richiede continua assistenza e il dottor Knock, come anche il maestro e ➤

ZAPPING

Sviluppato un farmaco anti-morbillo

Testato con successo su animali un farmaco anti-morbillo che protegge dalla malattia gli individui infettati dal virus e ne previene la diffusione ad altri soggetti.

Annunciato sulla rivista *Science Translational Medicine*, è il successo di esperti della Georgia State University e dell'istituto Paul-Ehrlich in Germania.

Il farmaco sperimentale (ERDRP-0519) si prende per bocca, costa poco ed è facile da produrre e conservare, per cui potrebbe divenire un ottimo alleato del vaccino anti-morbillo. Ad oggi, la patologia è tornata a colpire anche nei Paesi eu-

ropei, complici sia la riluttanza di molti genitori a vaccinare i propri figli, sia l'alta virulenza del patogeno che causa la malattia. Non di rado, il morbillo dà sintomi molto gravi e può persino essere fatale, quindi la molecola potrebbe bloccare sul nascere possibili focolai di infezione.

Il farmaco è stato testato con successo su furetti. Gli animali infettati non si sono ammalati ed hanno sviluppato immunità al morbillo, segno che il prodotto può aiutare a coprire i gap di immunità laddove la copertura vaccinale non è ottimale. ■



▼
il farmacista, si ritrovano ricchi, essendo riusciti a trasformare un paese abitato da "gente normale" in uno dove vivono persone "ammalate".

Un tema di grande attualità. Come non riuscire a cogliere connessioni con la situazione odierna? Come non vedere, nel *maestro*, i mass media attuali e nel *farmacista* e nel *medico* la potente industria della salute? Quante campagne con il dichiarato obiettivo di "educare alla salute" altro non fanno che indurre un bisogno consumistico, spacciato per conoscenza? Quante giornate per il diabete, per l'ipertensione, per le malattie renali – e chi più ne ha più ne metta – si svolgono quotidianamente e "gratuitamente" nel nostro Paese? Quanti nuovi centri specialistici per la menopausa, o per "l'aging male" fioriscono in tutte le città italiane? Come non riconoscere nel dottor Knock quei tanti medici che, ben supportati dai bisogni indotti da mirate campagne di marketing, medicalizzano problemi (menopausa, invecchiamento, borse sotto gli occhi, eccetera) che altro non sono che aspetti della comune esistenza delle persone?

Fino ad arrivare al recentissimo paradosso dell'*Havidal* (un farmaco immaginario) definito come "il primo e unico trattamento per il Disordine Disforico da Decifit Ansiogeno da Consunzione di Attenzione Sociale" (patologia inesistente, inventata per l'occasione), richiestissimo sul Web al sito www.havidal.com. Il suo ideatore, l'australiano **Justine Cooper**, ha voluto porre l'attenzione "sul comportamento delle multinazionali farmaceutiche, su come organizzano l'informazione e il marketing per patologie apparentemente marginali, presentate come gravissime e necessarie di lunghi e costosi trattamenti farmacologici anziché di adeguati cambiamenti degli stili di vita" (*Wenner M. Designing a disease and its drug. The Scientist 2007*). ■



Associazioni di Minnie Luongo

FONDAZIONE "CON IL SUD", CONTRO L'AUTISMO



Ente *no profit* nato nel 2006 dall'alleanza tra fondazioni di origine bancaria e il mondo del Terzo settore, per educare i ragazzi alla legalità e contrastare la dispersione scolastica, valorizzare giovani talenti e attrarre cervelli al Sud, tutelare i beni comuni, integrare gli immigrati. Senza dimenticare il settore salute, come conferma **Carlo Borgomeo**, presidente della **Fondazione "Con il Sud"**. «È d'obbligo ricordare uno dei nostri fiori all'occhiello, "Il laboratorio dei talenti", rivolto a 50 minori del Comune di Palermo e provincia affetti da autismo, con l'attivazione di più laboratori: artistici, sportivi e di orticoltura. I ragazzi possono dedicarsi al "dragon boat", attività remiera che facilita il senso di appartenenza ad un gruppo, o impegnarsi in altri sport nei mesi invernali. Ora sono in corso le attività dell'estate 2014: ippoterapia ed escursioni».

Grande impegno per la salute mentale anche con il "Progetto Teseo", che intende sensibilizzare i cittadini – specie con un'attenta formazione di volontari – sul disagio psichico, per sostenere i familiari e cercare di rimediare alla situazione drammatica delle comunità alloggio. Obiettivo del progetto è ampliare la rete di associazioni promotrici attraverso l'adesione di altre associazioni, incrementando il numero delle unità volontarie che si occupano di disagio psichico.

«La Sicilia – grazie a 130 progetti approvati, alla salda Fondazione di Comunità di Messina, assieme alla Fondazione di Comunità della Val di Noto e al progetto di sviluppo locale a Castelbuono (Palermo) – rappresenta un territorio dove, pur nei limiti imposti da un'insufficiente disponibilità di risorse, la nostra Fondazione ha raggiunto risultati di un certo rilievo», conclude Borgomeo. ■

«La Sicilia – grazie a 130 progetti approvati, alla salda Fondazione di Comunità di Messina, assieme alla Fondazione di Comunità della Val di Noto e al progetto di sviluppo locale a Castelbuono (Palermo) – rappresenta un territorio dove, pur nei limiti imposti da un'insufficiente disponibilità di risorse, la nostra Fondazione ha raggiunto risultati di un certo rilievo», conclude Borgomeo. ■

Saperne di più

FONDAZIONE "CON IL SUD"

Via del Corso, 267

00187 Roma

Tel: 06. 6879721

info@fondazioneconilsud.it

www.fondazioneconilsud.it



Carlo Borgomeo



Amici

ANIMALI DOMESTICI

di Germana Romeo

Pulci, ospiti indesiderati



Con l'arrivo della bella stagione, i nostri amici a quattro zampe, se non ben tutelati, possono essere bersaglio di ospiti poco graditi, quali ad esempio le pulci. Nella

forma adulta, questi insetti sono visibili ad occhio nudo, di piccole dimensioni comprese tra 1 e 8 millimetri, di un colore che varia dal rosso bruno al marrone. Rientrano nella categoria dei parassiti: attratti dal calore corporeo si attaccano alla cute di mammiferi, in particolare cane e gatto, ed uccelli, nutrendosi del loro sangue.

Esistono diverse specie appartenenti alla famiglia di questi parassiti anche se le più diffuse sono la *ctenocephalides canis* o pulce del cane, di colore rosso scuro con corpo molto allungato e una serie di aculei che circondano la bocca, la *ctenocephalides felis* o pulce del gatto, di colore che va dal marrone scuro fino al nero e molto più diffusa di tutte le altre specie, e la *pulex irritans*, ormai poco frequente se non in territori campestri, è possibile ritrovarla indistintamente su uomo, topi o uccelli.

Il loro sviluppo si articola in quattro stadi evolutivi: uovo, larva, pupa e adulto. Il tempo che impiegano a completare il loro ciclo varia da due settimane ad otto mesi, a seconda delle condizioni climatiche in cui si trovano. I morsi, numerosi e ripetuti, possono essere causa di deperimento e anemia, anche se, in soggetti particolarmente sensibili ad alcune componenti della saliva della pulce, già pochi "pasti" di sangue possono dare luogo a massicce

reazioni allergiche che si manifestano con crisi pruriginose che portano l'animale colpito a mordersi, grattarsi e leccarsi fino ad infliggersi degli auto-traumatismi che si manifestano con papule, escoriazioni,

arrossamenti cutanei e pelo diradato, spezzato ed assente soprattutto nelle zone alla base della coda, groppa, inguine e cavo ascellare.

Spesso, questo tipo di problema, se non accompagnato da una pesante e massiva infestazione, viene sottovalutato dal proprietario, incoraggiato dal mancato ritrovamento del parassita sul suo animale e dall'assenza evidente del prurito. La realtà è però che quest'ultimo sintomo si accompagna solo ad allergia alla saliva della pulce e l'animale affetto da tale disturbo si accanisce così abilmente sugli ospiti indesiderati tanto da cacciarli o addirittura ingerirli. In questo caso, l'unico modo per evidenziarne la presenza è il ritrovamento delle deiezioni degli adulti che si presentano sotto forma di piccoli granellini nerastri, simili al caffè, e che inumiditi leggermente su un pezzo di carta tendono a sciogliersi rilasciando un colore bruno-rossastro.

Altra imponente convinzione da sradicare è quella che le pulci siano presenti e diffuse solo sull'ospite. L'infestazione da pulci riguarda tanto l'ospite, cane o gatto che sia, su cui la forma adulta si nutre, sia l'ambiente in cui l'animale vive come ad esempio l'abitazione con annessi divani, poltrone, tappeti e cuccia. In particolare, per resistere alle avverse condizioni invernali, le forme immature formano dei bozzoli molto resistenti dove si annidano e restano vitali per svariati mesi, sino a che, nella stagione calda, a loro più favorevole, completano il loro sviluppo in forma adulta e si liberano nell'ambiente.

Il modo più corretto per affrontare la questione della protezione del cane, del gatto e dell'ambiente da loro frequentato, dall'infestazione da pulci è quello di intervenire su tutti gli stadi di sviluppo del parassita, interrompendone la proliferazione. Per debellare il problema è quindi necessario utilizzare un prodotto che contenga una combinazione di più principi attivi in modo da agire su tutte le fasi del ciclo vitale del parassita (uova, larve ed adulti). ■



LAVORIAMO PER UNA VITA PIENA DI ANNI E ANNI PIENI DI VITA.



Da oltre 160 anni siamo impegnati nella ricerca, nello sviluppo e nella produzione di farmaci sicuri ed efficaci. Lavoriamo ogni giorno per mettere a disposizione le nostre conoscenze e le nostre risorse per la lotta alle malattie più diffuse e a quelle rare, per migliorare la salute e il benessere delle persone in ogni fase della vita.



Oggi, il mondo di domani

Oggi il mondo di domani è l'impegno ad agire per un presente responsabile ed un futuro sostenibile. Per Bristol-Myers Squibb significa scoprire, sviluppare e offrire terapie innovative per aiutare i pazienti a sconfiggere malattie gravi. Ma significa anche avere la piena consapevolezza degli obblighi verso la comunità locale e globale, trasformandoli in impegno concreto. Il nostro impegno guarda al futuro e alle realtà più lontane ma inizia nel presente e dai luoghi a noi più vicini. **Oggi per il domani.**

